

Lavoro e sport

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 11

PDF erstellt am: **11.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lavoro e sport

Per gentile concessione dell'autore (Renzo Tagliaferri, segretario sindacale USS sezione Ticino, che ringraziamo), proponiamo un suo articolo apparso in «Spazio aperto» sulle colonne de LaRegion del 24 ottobre scorso. Sono riflessioni interessanti e pertinenti. (ADA)

Come stabilito dal Consiglio federale, il prossimo 1° dicembre il popolo svizzero sarà chiamato ad esprimersi in merito alla revisione parziale della legge federale sul lavoro, rispettivamente sul referendum lanciato dall'Unione sindacale svizzera, dal Partito socialista svizzero e dalla Federazione svizzera dei sindacati cristiani.

Considerato che la nuova legge federale sul lavoro – quella votata dalla maggioranza del parlamento – propone di estendere il concetto di lavoro diurno fino alle ore 23.00 e d'introdurre inoltre il principio del lavoro notturno e domenicale, mi pareva opportuno analizzare brevemente quali potrebbero essere le implicazioni che un simile mutamento della vita sociale e lavorativa dei cittadini, comporterebbe per lo sport e per la pratica diretta di alcune discipline.

Una delle categorie maggiormente toccate – per importanza numerica di appassionati – è senza dubbio quella del calcio.

Da un lato vi sono i campionati di Lega nazionale ai quali verrebbe a mancare – attraverso l'introduzione del lavoro domenicale – la partecipazione e l'apporto di una parte di pubblico pagante. E in questo senso troverei ragionevole che le società di maggior blasone dichiarassero apertamente il loro sostegno al referendum. Magari correndo il rischio di scontrarsi con gli interessati di qualche irrinunciabile sponsor, ma ben consapevoli che la domenica, quale giorno festivo collettivo, costituisce un momento importante di aggregazione (altrettanto irrinunciabile) non fosse altro che per poter seguire con i figli o con gli amici la squadra del cuore.

D'altro lato, una introduzione più o meno generalizzata del lavoro notturno e domenicale metterebbe in forse l'organizzazione stessa del calcio minore, praticato a li-

vello amatoriale da migliaia di giovani che, dovendo lavorare la notte e la domenica, si vedrebbero preclusa la possibilità di giocare e di partecipare attivamente alla vita di un sodalizio sportivo.

Il discorso potrebbe essere esteso anche ad altre discipline – quelle organizzate in squadre e società – che presuppongono dunque una certa organizzazione e pianificazione – che potranno continuare ad esistere nella misura in cui potranno fare affidamento sulla domenica festiva per tutti.

Certo, lo sport inteso come disciplina salutare lo si può praticare anche da soli in base al proprio tempo libero. Ad esempio nel golf basta la compagnia di una pallina e di una mazza, così come nell'equitazione, basta la compagnia di un cavallo. Ma non tutti possono giocare a golf o andare a cavallo e, contrariamente alla tendenza individualista che sta prendendo piede, vi è ancora chi desidera sentirsi parte attiva di un'associazione sportiva, di una squadra, di un gruppo.

Quanto cambieranno il costume e la pratica sportiva nel nostro paese, dovesse essere accolta la nuova legge federale sul lavoro? Quale sarà il futuro della società di calcio?

Una volta c'era un grande allenatore che diceva: «In questo mondo il calcio è la

cosa più importante tra quelle meno importanti» e mi sento di dargli ragione.

Ma non per questo vorrei che la nuova legge sul lavoro e le distorsioni che essa contiene, mettesse in forse la pratica di una disciplina popolare – certamente frivola e insignificante rispetto ai grandi problemi che affliggono l'umanità –, ma che da generazioni anima le nostre passioni, è parte del nostro costume e anche un po' della nostra cultura. ■



Anche lo sport, e non solo il calcio, nella rete della nuova Legge sul lavoro ...?